

Televisione. Dopo quattordici anni, è ancora la fiction dei record

Montalbano per sempre

Luca Zingaretti: «Commissario, sei tutti noi»

Dalle parti di Vigat si brinda. Il commissario Montalbano, tratto dai gialli di Andrea Camilleri, esattamente quattordici anni dopo il debutto in tv su Raidue, sempre con lo stesso protagonista, Luca Zingaretti, fa il suo record di sempre: 10.715.000 telespettatori pari al 38,1 per cento. «È un risultato oltre l'immaginabile», commenta Luca Zingaretti, «proprio se pensiamo da quanti anni lo vediamo in tv, al di là degli eccezionali dati d'ascolto la sua tenuta è qualcosa di unico nel panorama mondiale, non ha precedenti».

A viale Mazzini si esulta al successo della stagione più seguita di sempre del commissario:

quattro film tv con una progressione di ascolti impensabile. «Niente era scontato, neppure il risultato di lunedì sera», prosegue Zingaretti, «questo exploit è pazzesco».

In alto i calici: l'attore è con il produttore di Palomar Carlo Degli Esposti nella stanza di Eleonora Andreatta, guida di Rai Fiction (all'epoca furono Stefano Munafò con Max Gusberty a scommettere su quel personaggio in tv), e nell'euforia Zingaretti firma persino autografi ai colleghi - e la sua spalla Cesare Bocci se la ride.

«A nome di tutti noi voglio dedicare tutto questo successo», aggiunge l'attore, «a una grande donna che oggi avremmo voluto qui a brindare con noi: Elvira Sellerio, l'editrice che per tanti anni ha pubblicato i gialli di Andrea Camilleri. Voglio ringraziare il pubblico per questa ennesima grande prova di

apprezzamento e fedeltà. È talmente desueto un successo del genere e dopo tutti questi anni ripeterlo al meglio».

«Il commissario Montalbano» che era nato con il supporto produttivo della tv svedese e subito il primo anno conquistò candidature all'Emmy raccoglie oggi anche i successi all'estero, persino nella blasonata Bbc. «Oggi abbiamo sfondato», dice carico Zingaretti.

Ma come fa ad avere tutto questo appeal ancora, mentre la fiction tv gira a ben altri ritmi? «Continuo a pensare che il motivo sia questo: Montalbano è un uomo come tutti vorremmo essere, non ha il cartellino con il prezzo, non è un uomo in vendita, è ancora capace di pensare con la propria testa e di chiedersi cosa gli piace fare. Oggi invece siamo tirati per la giacca da mille cose e non riusciamo più a pensare da soli: lui lo fa, se ne frega dei soldi, della carriera, dei riconoscimenti, è un uomo in accordo con se stesso e in pace con la propria coscienza, è un uomo integro».

L'altro "segreto" per il successo è quello dei due anni. «Andiamo sul set perché ci va, non perché è un dovere». In questo il produttore Carlo Degli Esposti «è stato bravissimo: si va avanti per il piacere di ritrovarsi, di misurarsi ancora con quegli scenari e quelle storie».

Lo scrittore Andrea Camilleri analizza: «La serie tv ha avuto un andamento contrario a quanto avviene di solito con i serial, è andato crescendo come numero di spettatori. Di solito dopo la seconda puntata c'è una flessione, in questo caso invece i 9.600 milioni di telespettatori della prima puntata sono diventati 9.900 alla seconda e 10.200 alla terza. È un fenomeno interessante, anche per i tecnici. La ragione credo che sia nel fatto che stavolta il livello del Montalbano nel suo complesso è un po' più alto rispetto alle serie precedenti. C'è forse anche una seconda ragione: in questi ultimi episodi la trama è più "densa", mi è venuta così».

Dunque, caro Zingaretti, Montalbano tutta la vita? «Anni fa avevo deciso di chiudere, poi l'ho ripreso in mano, oggi sono felice».